www.romasette.it

ROMA SETTE

Anno XXXVIII • Numero 22 • Domenica 5 giugno 2011

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Claudio Tanturri
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

diocesi

Veglia ecumenica in preparazione alla Pentecoste

Giovedì 9, alle 18 a San Giuseppe Cottolengo, i rappresentanti delle comunità cristiane di Roma parteciperanno alla veglia ecumenica in preparazione alla Pentecoste. Saranno presenti anche il vescovo cattolico Tuzia e il vescovo ortodosso romeno Siluan.

prevenzione

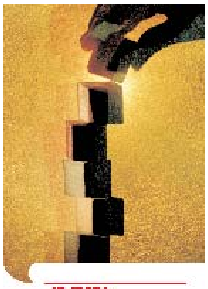
I primi 30 anni di onlus Centro Alfredo Rampi

L'11 luglio presso il parco di Villa Gordiani il Centro Alfredo Rampi onlus celebra il primo trentennale con il «Villaggio della prevenzione e della sicurezza», una giornata dedicata al tema che si aprirà con la benedizione del vescovo Giuseppe Marciante.

in città

Varato sul Tevere l'ecosostenibile Ponte della Musica

Inaugurato il nuovo Ponte della Musica. La struttura ecosostenibile, che attraversa il Tevere, mette in collegamento l'Auditorium Parco della Musica, Villa Glori, il Maxxi e il Teatro Olimpico con il Complesso Sportivo del Foro Italico e il Parco di Monte Mario.



AD OPERA
INSIEME E OVUNQUE
PER OPERE DI VALORE.
AD OPERA
UniCredit

Editoriale

AUTENTICI ANCHE DAVANTI A UN MONITOR

di Angelo Zema

Migliaia di amici con cui dialogare (almeno potenzialmente) su Facebook, micro-messaggi da lasciare su Twitter, brevi «post» e commenti da scrivere sui blog, fino alle notizie da collocare sui più tradizionali siti: sono solo alcune delle possibilità che le nuove tecnologie offrono anche alle realtà ecclesiali per poter annunciare il Vangelo agli uomini e alle donne del nostro tempo. Potenzialità ancora da valorizzare, di fronte all'impegno di rendere testimonianza alla verità. Perché è questo il nodo dell'agire del cattolico nell'ambito delle nuove tecnologie.

Va quindi dritto al cuore del problema il messaggio del Santo Padre per la XLV Giornata delle comunicazioni sociali, che la Chiesa celebra oggi sul tema «Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale». Tre parole chiave su cui impostare la riflessione e l'azione delle nostre comunità nella comunicazione di questa era. Non basta essere presenti - anche se la presenza è ormai un dovere - ma occorre uno stile e un contenuto che distinguano la presenza del cristiano sul fronte delle nuove tecnologie. Non basta neppure essere aggiornati e tempestivi sui siti e sui social network - e davvero però occorre fare ancora molto su questo punto nelle nostre comunità - ma bisogna curare la relazione umana con le persone. È ciò che davvero conta, è la vera priorità. Proprio perché il comunicare dovrebbe diventare sempre di più dialogo, scambio, solidarietà.

«La presenza in questi spazi virtuali - scrive Benedetto XVI nel suo messaggio - può essere il segno di una ricerca autentica di incontro personale con l'altro se si fa attenzione ad evitarne i pericoli, quali il rifugiarsi in una sorta di mondo parallelo, o l'eccessiva esposizione al mondo virtuale. Nella ricerca di condivisione, di "amicizie", ci si trova di fronte alla sfida dell'essere autentici, fedeli a se stessi, senza cedere all'illusione di costruire artificialmente il proprio "profilo" pubblico».

Essere autentici è la sfida quotidiana, che coinvolge in primo luogo i giovani. E interpella la loro responsabilità per una testimonianza al servizio non solo dell'evangelizzazione ma prima ancora dell'amicizia e di una sana qualità delle relazioni, per coltivare rapporti umani sempre più profondi. Affinché li riconoscano, ci riconoscano come cristiani da quest'attenzione amorevole, anche davanti a un monitor.

I contenuti dell'appuntamento che prenderà il via lunedì 13 con il Pontefice

Il Convegno diocesano: la gioia di generare alla fede

di **Andrea Lonardo** *

È importante ricordare che Fra Cristoforo ha fatto l'Italia insieme a Cavour. Ricordarlo proprio in preparazione al Convegno diocesano sull'Iniziazione cristiana aiuta a precisare che la domanda più importante non è quanti frequentano la Chiesa al termine di un cammino. La domanda decisiva è piuttosto se la fede è talmente bella e grande da avere il potere di rendere l'uomo migliore. Se essa è capace di toccare ancora i cuori. Nel Risorgimento, mentre il Regno Sabaudo unificava l'Italia, Manzoni insegnava nel personaggio di Fra Cristoforo il perdono e la provvidenza del Vangelo. E così costruiva i cuori e le menti degli italiani. E oggi, come l'Iniziazione cristiana edifica? Come aiuta a innamorarsi del Signore Gesù e a vivere la vita buona che egli ci ha insegnato? Su queste questioni vuole iniziare a riflettere il Convegno che si aprirà nella basilica di San Giovanni in Laterano il 13 giugno con la presenza del Santo Padre. Sarà il momento di avvio della verifica necessaria per rispondere con ancor più entusiasmo a questa chiamata di Dio a generare oggi alla fede. Sono certamente almeno 8mila i catechisti romani. Ma, in effetti, nessuno ne conosce esattamente il numero. Perché il loro servizio gratuito non è registrato in alcun documento ufficiale. Ma il generare alla fede, non dipende solo da loro. La famiglia, la scuola, l'intera società civile hanno, infatti, un ruolo insostituibile nella trasmissione della vita e della fede. Per questo il Convegno riguarda tutti, riguarda la nostra città. Ma riguarda innanzitutto la nostra amata Chiesa di Roma che è *caput et mater*. In un'epoca che non vuole più avere figli, che dubita della bontà della vita, la maternità della Chiesa vuole risplendere come un segno. Per dire a tutti che è ancora possibile generare attraverso l'annunzio del Vangelo e i Sacramenti. Il Convegno è stato preceduto da un questionario discusso nel Consiglio dei Prefetti e inviato a tutte le parrocchie e le cappellanie per fare una prima «fotografia» della situazione dell'Iniziazione cristiana a Roma. I risultati di questa indagine saranno presentati nel primo giorno del Convegno e riguarderanno quattro ambiti particolari: gli itinerari di fede proposti ai giovani e agli adulti che desiderano diventare cristiani; la pastorale battesimale e l'accompagnamento delle famiglie che hanno battezzato i loro figli; l'Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi; la formazione dei catechisti e gli itinerari di Iniziazione. Il versetto scelto come titolo del Convegno è tratto dagli Atti degli Apostoli: «Si sentirono trafiggere il cuore». È la reazione degli ascoltatori alle parole che Pietro rivolse loro il giorno di Pentecoste. Quei cuori erano feriti, trafitti, ormai innamorati di quel Gesù di cui Pietro parlava. Non erano più delusi, annoiati, atterriti dalla vita. Questa «trafittura del cuore» deve ripetersi anche oggi, a Roma. Perché Dio vuole parlare al cuore dell'uomo tramite la sua Chiesa. Il sottotitolo del Convegno - «La gioia di generare alla fede» - ricorda invece l'ambito specifico della verifica: l'Iniziazione cristiana è un unico processo attraverso il quale la Chiesa dà alla luce sempre nuovi figli. Su questo intende verificarsi, proseguendo la riflessione sull'Eucaristia domenicale e la testimonianza della carità, la nostra diocesi.

*** Direttore Ufficio catechistico diocesano**

«Pietro che predica» (Masolino da Panicale) e «Pietro che battezza» (Masaccio). I due affreschi della cappella Brancacci nella chiesa di Santa Maria del Carmine a Firenze

Il programma dell'assise ecclesiale

La tre giorni di riflessione del Convegno ecclesiale diocesano si aprirà lunedì 13 giugno alle ore 19.30, con l'arrivo del Santo Padre Benedetto XVI nella basilica di San Giovanni in Laterano. Dopo la preghiera d'inizio è previsto il saluto del cardinale vicario Agostino Vallini a cui farà seguito il discorso del Papa. Al termine, monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, esporrà le sintesi dei questionari sull'Iniziazione cristiana. La conclusione della prima serata sarà quindi sancita dalla preghiera finale. Martedì 14 l'appuntamento si rinnoverà di nuovo nella basilica Lateranense alle 19.30. Dopo l'orazione d'apertura, le testimonianze di iniziazione cristiana e la relazione del cardinale Vicario. Quindi la preghiera conclusiva. La terza e ultima serata si svolgerà nelle singole parrocchie per un primo dialogo sulle tematiche emerse.

I pass per partecipare saranno disponibili presso la Segreteria generale del Vicariato a partire da domani, lunedì 6 giugno.

Il cardinale Camillo Ruini alla Bonus Pastor

Cardinale Ruini: rilanciare la proposta cristiana

L'intervento del presidente del Comitato per il Progetto culturale ad un workshop: la ragione necessaria alla scelta del credere

di **Graziella Melina**

Nella fede ha «un ruolo essenziale la nostra libertà». Ma in questa scelta di affidarsi a Dio è essenziale anche la ragione: «Una fede mancante di giustificazione razionale sarebbe priva di senso». Così il cardinale Camillo Ruini, presidente del Comitato per il progetto Culturale della Cei, intervenendo sabato 28 al workshop del Disf Working Group «Scienze, Ragione e Fede. Un rapporto sempre in costruzione», ha argomentato uno dei punti sui quali continuano a dibattere filosofi, scienziati e teologi: il rapporto tra saperi epistemologici e dottrina cristiana. La fede cristiana, ha spiegato, è «la nostra risposta alla rivelazione che Dio fa di se stesso», ma è anche «un atto pienamente umano» in quanto «è la scelta fondamentale con la quale l'uomo, nell'integralità della sua persona, si affida a Dio e decide così del senso ultimo della propria esistenza». Dunque, serve la ragione. Perché tale decisione «deve essere motivata nel modo più rigoroso possibile, in caso diverso la fede decade nell'assurdità e nel fanatismo». Quella della fede è dunque «una questione non settoriale ma globale, non puramente intellettuale e teorica ma eminentemente concreta, vitale, pratica». La certezza piena, senza riserve, che appartiene alla fede, poi, «è opera di Dio in noi». In sostanza, «da una parte va accolta fino in fondo la radicale novità e trascendenza della fede rispetto alla nostra ragione e libertà», ma d'altra parte, «vi è una profonda affinità e "continuità", in quanto il soggetto umano, creato a immagine di Dio, è capace della fede in virtù della sua ragione e libertà». Riprendendo le parole di Benedetto XVI, il cardinale ha sottolineato che «"la ragione non si risana senza la fede, ma la fede senza la ragione non diventa umana". Dobbiamo dunque sforzarci di costruire un nuovo rapporto tra fede e ragione, fede e filosofia, perché esse hanno bisogno l'una dell'altra». Quindi, niente contrapposizioni. Infatti, «sebbene la fede e la conoscenza razionale di Dio rimangono strutturalmente distinte, bisogna riconoscere che esiste tra loro una profonda analogia». Charles Taylor, nel libro l'«Età secolare», ha ricordato il cardinale Ruini, sostiene che «si è verificato nella società occidentale un cambiamento decisivo: il passaggio da una società nella quale era "virtualmente impossibile non credere in Dio, ad una in cui anche per il credente più devoto credere in Dio è solo una possibilità umana tra le altre"». La cosiddetta «riduzione dei desideri», ha continuato, «sembra essere la via imboccata dalla nostra civiltà in maniera sempre più chiara negli ultimi decenni». Rinunciamo, cioè, a «soddisfare quell'anelito di pienezza che portiamo dentro di noi, per prendere atto della nostra precarietà e finitezza, adeguando ad essa i nostri obiettivi». Rilanciare la ricchezza della proposta di fede è dunque un'importante sfida per i cristiani, i quali «hanno nel Dio che è intelligenza e amore la base per aprirsi a desideri più grandi, per coltivare insieme all'umiltà la virtù della magnanimità, che non teme di puntare ad obiettivi anche molto alti». Al termine della conferenza, Giovanni Jacovitti della Sapienza e don Umberto Casale della Facoltà di Teologia di Torino hanno presentato il volume «Fede e Scienza. Un dialogo necessario», curato da Umberto Casale ed edito da Lindau. Un'antologia di scritti di Joseph Ratzinger, sia prima che dopo l'inizio del pontificato.

l'iniziativa

60° sacerdozio del Papa: adorazione in parrocchia

Il 29 giugno Benedetto XVI ricorderà il 60° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Nell'occasione tutte le diocesi, su indicazione della Congregazione per il Clero, offriranno 60 ore di adorazione eucaristica per la santificazione dei sacerdoti e «per ottenere da Dio il dono di nuove e sante vocazioni», si legge nella lettera inviata dal segretario generale del Vicariato monsignor Paolo Mancini ai sacerdoti di Roma. «Tutti conosciamo il paterno affetto che il Santo Padre nutre per noi sacerdoti», scrive monsignor Mancini, invitando i parroci ad aderire all'iniziativa «come segno di comunione spirituale con il nostro vescovo». La proposta è di organizzare in ogni parrocchia nei giorni precedenti la festa dei santi Pietro e Paolo «momenti prolungati di preghiera davanti al Santissimo Sacramento». In comunione con la Chiesa universale.

Lelia e Ulisse, grande esempio per le famiglie cristiane

La cerimonia di chiusura in Vicariato

Causa di beatificazione dei due sposi romani: chiusa la fase diocesana, presenti anche i due figli

Gioia e commozione, nei volti di padre Raffaele e di Teresa Amendolagine, al momento della chiusura dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità dei loro genitori, i servi di Dio Lelia e Ulisse. «Non voglio parlare di me, preferisco che si parli di loro», ha commentato Teresa, a sua volta sposata con due figli e due nipoti, mentre il religioso carmelitano - classe '32 - ha sussurrato: «Non mi sembra vero». La cerimonia si è svolta lo scorso 24 maggio nel Palazzo Apostolico Lateranense; numerose le coppie presenti. «È proprio la vita ordinaria di Lelia e Ulisse a costituire un esempio per le famiglie cristiane a vivere il proprio matrimonio secondo il progetto di Dio. Di loro vogliamo ricordare l'impegno educativo profuso nei riguardi dei cinque figli, la serietà e la dedizione al lavoro, l'organizzazione feconda e serena del tempo libero e l'impegno assiduo in parrocchia», ha sottolineato monsignor Gianfranco Bella, presidente del Tribunale ecclesiastico diocesano, presiedendo la chiusura della fase diocesana dei processi di beatificazione e canonizzazione, aperta solennemente il 18 giugno 2004 dall'allora cardinale vicario Camillo Ruini. Dopo il matrimonio, nella parrocchia di Santa Teresa d'Avila il 29 settembre 1930, la chiesa affidata ai carmelitani diventa «il riferimento della nuova famiglia» Amendolagine, che abita in via Salaria 72; in sette anni nascono cinque bambini: i primi due, Leonardo e Giuseppe, sono scomparsi prematuramente, mentre Roberto (che sarà ordinato sacerdote) si è spento nel 2008. La madre Lelia morirà a causa di un tumore il 3 luglio del '51, a 47 anni; il marito Ulisse la seguirà nel '69. Entrambi «hanno vissuto la sofferenza illuminati da una fede profonda», testimoniata anche con una «costante disponibilità ad aiutare chi era nel bisogno», ha concluso monsignor Bella, chiarendo che «il cammino della santità va avanti singolarmente; speriamo che si ricongiungano nell'esercizio eroico delle virtù e in uno sperato miracolo per la beatificazione». Ora tutta la documentazione passa alla Congregazione delle cause dei santi, informa Luca Pasquale, dal 2009 postulatore della causa, che aggiunge: «In un periodo tanto difficile per le famiglie, dal punto di vista sociale e spirituale, vogliamo far conoscere storie positive come questa». E l'esistenza semplice ma significativa di questa coppia continua ad accompagnare il cammino di tante famiglie, che hanno partecipato alla Messa celebrata presso il Seminario Maggiore prima della cerimonia in Vicariato. Organizzata dalla Provincia romana dei Padri Carmelitani scalzi e dalla Postulazione della causa, la celebrazione è stata presieduta dal cardinale Elio Sgreccia, che ha ricordato come l'itinerario compiuto dai coniugi Amendolagine sia stato «senza opere grandi ma autentico»; un «frutto dell'insegnamento del Concilio: vivere la fede da laici, in comunione spirituale e coniugale». Una testimonianza, la loro, raccolta anche da Vincenzo ed Emanuela, della parrocchia di Sant'Andrea apostolo, che da tre anni animano il gruppo «Risorgeremo», ispirato al motto degli Amendolagine. Si ritrovano una volta al mese celebrando la Messa, a cui segue un incontro sulla spiritualità di «mamma Lelia e papà Ulisse: li chiamiamo in modo confidenziale perché grazie a loro ci siamo sentiti meno fragili nella missione di sposi e genitori», ha raccontato Emanuela. Altra voce, quella di don Andrea Santoro, fidei donum della diocesi ucciso a Trebisonda il 5 febbraio 2006: la sorella Maddalena ha letto la sua testimonianza, consegnata alla postulazione, di un episodio avvenuto quando era parroco a Santi Fabiano e Venanzio. Nel giugno 2002, per un giovane ricoverato in prognosi riservata al San Giovanni fu chiesta l'intercessione degli Amendolagine «con molta convinzione: la mattina successiva i sanitari lo hanno dichiarato fuori pericolo».

Laura Badaracchi

Un momento della Messa per la comunità filippina presieduta dal cardinale vicario a San Giovanni

Messa del cardinale Vallini: filippini popolo credente

«Un popolo religioso, profondamente credente», quello dei filippini. I migranti approdati nella Capitale, «per ragioni diverse» hanno lasciato la loro terra e sono «venuti a Roma per costruire un futuro diverso per i figli: sentitevi accolti e benedetti in questa Chiesa». Lo ha sottolineato domenica 29 maggio il cardinale vicario Agostino Vallini, durante la solenne celebrazione eucaristica presieduta nella basilica di Santa Maria Maggiore per la numerosa comunità cattolica filippina presente in città. Centinaia i fedeli che hanno partecipato alla Messa, concelebrata tra gli altri da monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale delle migrazioni, e padre Romeo Velos, missionario scalabriniano e responsabile della Missione con cura d'anime filippina presso la chiesa di Santa Pudenziana. È il cuore pulsante di decine di comunità filippine che si incontrano in altrettante parrocchie romane, punto di riferimento per la preghiera, l'incontro e la condivisione. La celebrazione ha rappresentato l'occasione per festeggiare il ventesimo anniversario della cappellania cattolica per i migranti filippini residenti in diocesi (detta più comunemente *Sentro pilipino*), eretta con un decreto del Vicariato il 1° luglio 1991 con sede a Santa Pudenziana. Qui ogni domenica si celebra la Messa in tagalog alle 9.30 e alle 10.30, a mezzogiorno e alle 16, oltre al giovedì alle 18. Una realtà, quella della cappellania, cresciuta notevolmente in questi due decenni, attraverso i ricongiungimenti familiari e anche la nascita di figli in Italia, che oggi costituiscono le seconde generazioni. A loro - intere famiglie, adulti e giovani, suore - si è rivolto il cardinale vicario durante l'omelia: «Già fate del bene, attraverso il vostro lavoro spesso umile e nascosto, sostenendo tante famiglie. Restate uniti - ha esortato -, trasmettete questa fede ai vostri figli e in questa Chiesa di Roma siate fratelli con gli altri». Il rito si è svolto con letture, preghiere e canti nella lingua filippina accompagnati dall'organo, in una cornice di festa e d'intesa partecipazione. «Celebro l'Eucaristia per tutto quello che vi portate nel cuore: le vostre preoccupazioni e speranze, le vostre famiglie lontane. Possa Cristo darci consolazione e pace: ve lo auguro di tutto cuore», ha concluso il cardinale vicario, aggiungendo: «Non è facile accettare l'esperienza della croce, ma la croce gloriosa di Cristo ha rivelato l'amore di Dio per noi. Se viviamo da figli suoi, è più facile riconoscerci fratelli grazie a un cuore nuovo di carne e non più di pietra; Gesù ci promette che abiterà in noi con il suo Spirito: una parola di consolazione e di coraggio. Siete tabernacolo di Dio, in voi c'è il Signore con la sua verità: non cadete nel compromesso di una vita cristiana in apparenza tale ma in realtà incoerente». (**L. Bad.**)

per saperne di più

la cappellania. Dal 1991 l'impegno a Santa Pudenziana

Era il 1991 quando a Roma nasceva la cappellania cattolica filippina, nella basilica di Santa Pudenziana, in via Urbana 160, nei pressi della stazione Termini. Inserita in una delle zone più frequentate del centro, nel corso degli anni è diventata un grande centro di aggregazione per i vari gruppi di filippini presenti nella Capitale. In tutto, circa 27mila persone. «La più grande comunità cattolica di stranieri a Roma»: così la definisce padre Romeo Velos, che la guida dal 2007. In queste stime, precisa padre Romeo, «non rientrano tutti quei filippini in fuga dalla disoccupazione e dalla povertà del loro Paese, che però non hanno ancora un permesso di soggiorno». A tutti sono offerti servizi «che li aiutino a integrarsi». Come la scuola di italiano ogni giovedì e ogni domenica, il corso di informatica e il Centro di ascolto. Ancora, c'è «un ambulatorio aperto a tutti, filippini e non, ogni domenica». La comunità è molto attenta anche ai giovani per i quali esiste «una Commissione che coordina le varie attività, anche se manca ancora un vero e proprio luogo dedicato a loro». Tra le priorità ci sono pure i più anziani: «È stata avviata un'indagine tra gli anziani della comunità, molti dei quali ancora lavorano, per capire i loro bisogni e così intervenire. I risultati arriveranno alla fine dell'anno». Tuttavia, riferisce padre Velos, la cappellania è solo un punto da cui i vari membri della comunità si spargono nelle parrocchie della diocesi «per essere parte attiva della chiesa locale».

Nicolò Maria Iannello

L'arcivescovo della capitale del Paese africano ospite nella parrocchia di Torre Maura: «Tante persone chiedono il battesimo grazie all'azione dello Spirito. Conversioni inspiegabili»

Algeria, la fede e il vero dialogo

DI LAURA BADARACCHI

Una Chiesa numericamente esigua, «piccola, che cerca di testimoniare Cristo con la sua presenza». E allo stesso tempo di sfatare pregiudizi: perché proprio in Algeria sono nati santi del calibro di Agostino e Tertulliano. Quindi «non bisogna dimenticare che, agli inizi del cristianesimo, l'Europa è stata evangelizzata dal Nord Africa». Ha un tono pacato e allo stesso tempo appassionato, monsignor Ghaleb Moussa Abdalla Bader, arcivescovo di Algeri, mentre parla della sua terra e della sua gente. Sessant'anni, originario della Giordania, è il primo presule arabo alla guida della comunità cattolica algerina. Lo ha raccontato nella serata di sabato 28 maggio ai parrocchiani di Nostra Signora del Suffragio e Sant'Agostino di Canterbury, a Torre Maura, in occasione della festa patronale. «Questo incontro vuole essere una risposta al bisogno di testimonianza autentica di fede – chiarisce il parroco, don Giampiero Arabia –. Da due anni ci stiamo interessando ad esperienze "limite", come quella della Chiesa irachena. Ora abbiamo pensato all'Algeria, spinti anche dal tema del film "Uomini di Dio", sul martirio dei sette monaci trappisti di Tibhirine, visto insieme mercoledì 25 maggio». La pellicola ha colpito in modo particolare i giovani, «molto numerosi nel nostro quartiere, che fanno ben sperare per la loro crescita spirituale – aggiunge il parroco –. Il dono totale di sé è sempre colto con attenzione e la vicenda di questi martiri, uccisi nel '96 a 90 chilometri a sud di Algeri da un gruppo di terroristi, ha suscitato tante domande sul senso della nostra fede e della nostra vita in Cristo». Al termine della celebrazione eucaristica presieduta dallo stesso monsignor Bader prima della sua testimonianza, don Arabia ha evidenziato come questa occasione rappresenti per la comunità parrocchiale «un momento di grazia per recuperare valori su cui riflettere e camminare insieme nei prossimi mesi, pregando per la Chiesa algerina che ci ricorda di essere sale: la responsabilità, cioè, propria di ogni battezzato di non perdere il sapore». Pur essendo minoranza, infatti, e non annunciando a parole il Vangelo, «si può farlo con i fatti», ha rimarcato l'arcivescovo, riferendo di conversioni «inspiegabili, se si pensa che nessuno va a predicare. Eppure tante persone chiedono il battesimo, grazie all'azione dello Spirito Santo. E tanti europei riscoprono la fede a contatto con la nostra Chiesa: si sentono accolti». Oggi i cattolici nel Paese nordafricano sono circa 5mila, prevalentemente «stranieri che si trovano in Algeria per motivi di lavoro, oppure studenti africani che dopo qualche anno tornano nella loro terra di origine; nell'arcidiocesi si contano 57 sacerdoti, 80 religiose di 20 diversi istituti e una decina di comunità maschili». Vivono nella concretezza del quotidiano il dialogo con i musulmani: «Cerchiamo, senza provocare né mancare di rispetto, di dare testimonianza: in tantissimi casi è più efficace di una evangelizzazione esplicita, perché tocca la gente, che si chiede: "Perché preti e suore hanno lasciato il loro Paese, la famiglia, per venire nel deserto e mettersi a nostro servizio?". In tanti chiedono la nostra presenza gratuita e pacifica». Infine, l'arcivescovo Bader ha rivolto ai parrocchiani l'invito a offrire «uno o due anni della vostra vita per una presenza in Algeria, come laici singoli o come coppia: venite, testimoniate Cristo accanto ai giovani abbandonati per strada, alle donne che hanno bisogno di aiuto; non cerco grandi progetti, ma chi voglia mettersi a servizio dei fratelli algerini. Siamo tutti responsabili di questa Chiesa, del suo presente e del suo futuro; dovremmo esserne convinti. Perché essere cristiano non significa solo andare a Messa la domenica: il battesimo ricevuto da ciascuno è già una missione».

Sant'Eugenio, una storia nel segno di Pio XII

La statua di Pio XII a S. Eugenio

Fu Papa Pacelli a consacrare 60 anni fa l'altare maggiore Messa del cardinale vicario nella chiesa di Valle Giulia

Era il 2 giugno 1951 quando Papa Pio XII consacrò l'altare maggiore della basilica di Sant'Eugenio a Valle Giulia: a distanza di sessant'anni, questa mattina, il cardinale vicario Agostino Vallini presiederà la Messa nella chiesa di viale Belle Arti. «Pio XII volle che le offerte dei fedeli per il XXV della sua ordinazione episcopale, il 13 maggio 1942, fossero destinate per costruire qui una nuova parrocchia da intitolare al santo che portava il suo nome, Papa Eugenio I», spiega il parroco don Michele Diaz. E fu ancora Pio XII a benedire la prima pietra proveniente dalle Grotte vaticane, oggi visibile nella cripta. «Abbiamo un legame particolare con la cattedra di Pietro e il magistero del Papa», sottolinea don Michele. Affidata dal 1980 ai sacerdoti della Prelatura dell'Opus Dei, la comunità conta appena 1.100 famiglie e 4mila parrocchiani, molti anziani. Ma coinvolge comunque molti fedeli, che qui trovano spazio per la formazione personale e la direzione spirituale. Secondo lo stile di San Escrivá, fondatore dell'Opus Dei: santificazione nella vita ordinaria. Corsi di teologia, catechesi per adulti, incontri spirituali mensili, adorazione eucaristica: molte le attività portate avanti. Centro della pastorale è la famiglia. Dai corsi prematrimoniali agli incontri serali mensili nelle case, a cui partecipano oltre 100 coppie, fino alla catechesi dei figli. «Chiediamo l'impegno in primo luogo dei genitori - spiega il vice parroco don Nicola Zenoni -. Facciamo il catechismo la domenica mattina alle 10 e tutti gli adulti possono partecipare alla formazione nell'aula magna partecipando alla catechesi per la cresima. Ogni settimana sono 80». I giovani fanno volontariato con gli anziani di una casa di cura. Per la pastorale culturale c'è l'Icef (www.icef.it), associazione di laici che «con Iniziative culturali, educative e familiari, come recita l'acronimo che le dà il nome, fa crescere cittadini maturi e consapevoli, unendo qualità umane e virtù cristiane», illustra il presidente Sergio Utili. Da una parte tavole rotonde, conferenze culturali, dall'altra corsi di orientamento familiare sul rapporto di coppia e con i figli. Ancora, i club dove i ragazzi con attività ludiche, sportive o il semplice studio vivono il tempo libero come tempo dell'autonomia e della responsabilità. Sul versante della carità è molto attiva la San Vincenzo, che il mercoledì distribuisce indumenti e ogni 15 giorni anche pacchi viveri, circa 460 al mese. «Si rischia un "mordi e fuggi" senza contatto umano - spiega Ignazio Gandolfo, un volontario -. Stiamo ragionando su un sistema che aiuti efficacemente alcune famiglie». Interventi mirati come quelli del gruppo carità per pagamento di bollette, le cure mediche, la spesa. E come l'attività con le 20 famiglie adottate a Val Melania grazie al gemellaggio con la parrocchia del Santissimo Redentore. «I volontari le visitano il sabato - racconta Gandolfo -, leggendo con loro il Vangelo della domenica. Stando con loro, in maniera autentica».

Emanuela Micucci

Good News Festival, il grido del cieco nato

Un brano ispitrato all'episodio evangelico ha vinto la terza edizione della manifestazione promossa dalla pastorale giovanile In dodici a «cantare la fede» nella finale sul palco di San Lino

Un grido in musica, una richiesta d'aiuto per la propria cecità spirituale sull'esempio del cieco nato, capace di una fede così grande da invocare Gesù quale unico guaritore. Questo è «Come vorrei», il brano che ha vinto la III edizione del Good News Festival, rassegna romana dedicata alla canzone di ispirazione cristiana organizzata dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile. La premiazione di Francesca Carcione, autrice ed interprete di «un testo toccante», come è stato definito dalla giuria, è avvenuta nella tarda serata di sabato 28 maggio, dopo che sul palco, allestito presso la parrocchia di San Lino alla Pineta Sacchetti si erano esibiti i 12 finalisti. Solisti, gruppi gospel, band, cori, giovani e giovanissimi ma anche coppie di sposi, animatori di comunità, seminaristi: tutti con l'entusiasmo di «cantare la fede», che era poi il tema scelto per questa edizione del festival, in linea con quello della prossima Gmg di Madrid: «Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede». «Edizione dopo edizione il festival cresce - ha detto don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile - sia in qualità che in quantità». Trentacinque i file mp3 pervenuti quest'anno alla segreteria organizzativa del Good News Festival; oltre 90 i brani ascoltati in questi tre anni; sei le parrocchie romane toccate dalla manifestazione che hanno ospitato semifinali e finali. Quest'anno la serata conclusiva della rassegna ha coinciso con la festa dei giovani della XXXIII prefettura, scelta per questo motivo come location ideale, e si è svolta in un clima di festa e condivisione tra musica e stand gastronomici anche equo solidali. Ad animare l'evento, non solo le voci dei finalisti ma anche quelle degli ospiti: sono intevenuti i Kerigma, un gruppo che coniuga la meditazione della Scrittura con il canto; Neks - Federico Granaldi, un giovane rapper in gara all'ultimo Festival di Sanremo; e Tony Nevoso che nel 2000, a Tor Vergata, intonò la prima strofa dell'«Emmanuel», l'inno della Gmg di Roma. I due cantautori facevano anche parte della giuria chiamata a decretare il vincitore del Good News Festival 3, insieme a don Maurizio Mirilli, padre Raffaele Giacopuzzi, direttore artistico della manifestazione, e Alberto Nadel, tecnico del suono di Radio Vaticana. Loro cinque hanno posto sul podio, dal basso, Antonio Francesco Parrisi che con «I binari dell'esistenza» ha cantato «in modo moderno ma profondo» la fede quale elemento imprescindibile nel viaggio della vita; i The Voice perché «coinvolgenti e molto originali» nel professare la loro fiducia in Dio con «Io credo in te»; e Francesca Carcione che ha dedicato la vittoria al marito, coautore del suo brano, oltre che a Gesù che in «Come vorrei» ha invocato «con una splendida voce e un'ottima interpretazione». A lei, come premio, la possibilità di incidere in una sala di registrazione professionale la sua canzone che sarà inoltre disponibile on line sulla piattaforma digitale di I-tunes, in vendita a 0,99 euro. I partecipanti al festival poi si sono esibiti ieri al GP2, il Centro giovanile intitolato a Giovanni Paolo II, perché «l'obiettivo della rassegna - ha spiegato don Mirilli - è quello di incoraggiare i giovani a comporre musica cristiana offrendo loro spazi ed occasioni per esibirsi, per cantare per amore di Dio».

Michela Altoviti

La serata finale del Good News Festival a S. Lino

XXVI Gmg, iscrizioni entro il 15 giugno

Per i ragazzi della diocesi di Roma che desiderano avere vitto e alloggio a Madrid (pacchetti A1, A2, A3 e B1), le iscrizioni alla XXVI Gmg si chiuderanno improrogabilmente il 15 giugno. Il termine ultimo per comunicare la propria presenza da parte di gruppi con disabili è invece martedì 7 giugno. A darne notizia è il Servizio diocesano per la pastorale giovanile (*www.chiesagiovane.it*) che può essere contattato telefonicamente al numero 06.69886447, o con l'invio di un fax allo 06.69886472, o con una mail indirizzata a *maurizio.mirilli@vicariatusurbis.org*. Per i pacchetti che non richiedono né vitto né alloggio (A4 e B2) è possibile iscriversi fino all'ultimo momento direttamente sul sito internet dedicato *www.madrid11.com*.

Il Paese balcanico e la regione terremotata sono due mete delle proposte rivolte per i prossimi mesi alle parrocchie romane: percorsi di formazione e campi per il servizio. Ragazzi di altre diocesi faranno volontariato nei centri Caritas

Bosnia e Abruzzo: ecco l'estate solidale

di **Alberto Colaiacomo**

La Bosnia e il piccolo paese di Lucoli in Abruzzo, senza dimenticare le cinque mense, l'ostello alla Stazione Termini, le case di accoglienza, lo stabilimento balneare L'Arca a Ostia e gli altri centri della Caritas diocesana. Anche quest'anno la solidarietà della Chiesa di Roma durante i mesi estivi riguarderà persone di ogni età e varcherà tutti i confini, non solo quelli geografici. È quanto emerge dalle proposte che l'ufficio diocesano per l'animazione della carità rivolge alle parrocchie per i mesi estivi: campi di formazione al servizio per adolescenti, progetti di solidarietà internazionale con percorsi di formazione ed esperienze all'estero e periodi di volontariato in Abruzzo tra le popolazioni colpite dal terremoto. I primi ad iniziare saranno i ragazzi tra i 16 ed i 19 anni che, con il progetto «Ricomincio da te…», saranno impegnati in campi settimanali di formazione e servizio a partire dal 13 giugno. «I campi - spiega Gianni Pizzuti, coordinatore dei volontari Caritas - propongono un'esperienza che aiuta i ragazzi ad entrare in contatto con realtà a loro sconosciute o lontane, permettendo di scoprirne e apprezzarne il valore». Oltre a svolgere l'esperienza di volontariato, infatti, i partecipanti avranno la possibilità di approfondire tematiche specifiche attraverso la presenza di esperti coinvolti direttamente nelle diverse problematiche: immigrazione, disabilità, povertà, Aids, tossicodipendenze, problemi della terza età. L'attività per i ragazzi è dalle 9 alle 18, prima come servizio alle mense e, successivamente, in incontri di formazione. Anche per quest'anno, inoltre, il terzo dopo il tragico sisma del 2009, la Caritas propone «Estate in Abruzzo»: la possibilità di settimane di servizio affiancando la comunità locale nell'opera di promozione umana. Animazione con i bambini, ascolto, accompagnamento agli anziani e piccoli lavori manuali: saranno questi i compiti che attendono i volontari. L'iniziativa, che in passato ha visto oltre 400 persone, soprattutto giovani, accorse dalle parrocchie romane, è promossa dal Settore Educazione alla pace e alla mondialità (Sepm). «Abbiamo scelto di essere presenti anche quest'anno - spiega Oliviero Bettinelli, responsabile del Sepm - per accompagnare quelle realtà che operano per la ricostruzione, non solo delle case ma anche delle comunità. Saremo quindi ancora accanto alla gente, per metterci a servizio e vivere nella condivisione». Esperienze di solidarietà che, per alcuni gruppi parrocchiali e di scout, saranno abbinate a percorsi di spiritualità, trasformando il volontariato in un vero e proprio campo scuola. Sempre il Sepm propone (ultimi giorni per le iscrizioni) il progetto «Orizzonti e Confini», un percorso di solidarietà internazionale che approfondisce i temi della pace e della mondialità. Attraverso un corso di formazione a Roma e un'esperienza sul campo, in contesti internazionali in cui opera la Caritas di Roma, il corso vuole fornire i contenuti, gli strumenti e le riflessioni di carattere pastorale e metodologico per conoscere le situazioni di crisi e favorire la presa di coscienza delle cause e delle conseguenze. Accanto alle esperienze dei volontari romani, come ogni anno, saranno molti i giovani delle altre diocesi che svolgeranno un periodo di volontariato nei centri della Caritas di Roma. Molti di loro, abbinando il servizio a momenti di spiritualità, verranno accolti nelle foresterie della «Cittadella della carità - Santa Giacinta» a Ponte Casilino e nelle parrocchie.

solidarietà

Una raccolta alimentare per l'Emporio

Una raccolta alimentare a favore dell'Emporio della Solidarietà si svolgerà sabato 11 in oltre 50 supermercati Simply, IperSimply, Sma, PuntoSma di Roma: sarà possibile devolvere parte della spesa alle famiglie in difficoltà assistite dalla Caritas. I volontari illustreranno l'iniziativa ai clienti distribuendo materiale informativo e sacchetti dove inserire le donazioni. I beni richiesti sono i generi alimentari di facile conservazione e stoccaggio (pasta, riso, olio, caffè, orzo e scatolame), prodotti per l'infanzia (pannolini, pappe e omogeneizzati) e prodotti per l'igiene.

referendum

Matteo Mascia sul nucleare: «Il futuro è nelle rinnovabili»

La Corte di Cassazione ha stabilito che il 12 e 13 giugno si terrà il referendum sul nucleare. Abbiamo chiesto un parere a Matteo Mascia, esperto della Fondazione Lanza, che si occupa di temi ambientali. La Fondazione Lanza curerà il coordinamento scientifico del convegno "Per una Chiesa custode del creato" che si svolgerà il 10 giugno a Padova, nella Facoltà Teologica del Triveneto, promosso dall'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro e dal Servizio nazionale per il progetto culturale della Cei, in collaborazione con l'Associazione teologica italiana (Ati), l'Associazione teologica italiana per lo studio della morale (Atism). Con questo appuntamento nazionale la Chiesa italiana intende «richiamare il proprio impegno e la propria responsabilità per l'ambiente e offrire un'occasione per riflettere su quali stimoli e contributi possono venire da un pensiero di ispirazione cristiana all'etica ambientale e ad una pratica di responsabilità per un futuro sostenibile». Un appuntamento, precisa Mascia, che «può essere un'occasione di approfondimento e discernimento anche in vista di scelte che saremo chiamati a fare nei giorni successivi». Interverrà, tra gli altri, monsignor Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Boiano e presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

La Cassazione ha dato il via libera al referendum sul nucleare: una buona notizia?

Per l'Italia e la democrazia è sicuramente una buona notizia. Il tentativo di annullare un percorso che ha portato i cittadini a raccogliere un numero significativo di firme sul futuro e sulle scelte energetiche del Paese, avrebbe indebolito il processo democratico. Sono contento che sia consentito ai cittadini di potersi esprimere su una norma così rilevante per il nostro Paese.

Se vinceranno i "sì" per la seconda volta (dopo il referendum del 1987) si potrà mettere una pietra tombale a tutti i tentativi di riproporre il nucleare come scelta energetica per il futuro?

Assolutamente sì. Sarà comunque difficile poter pensare ad una strategia nucleare nel nostro Paese, soprattutto dopo la tragedia di Fukushima e dopo le ultime notizie sulla Svizzera e sulla Germania che hanno deciso di abbandonarlo. Certamente una vittoria dei 'sì' non potrà più dare adito a tentativi, da parte di qualunque classe politica, di riproporre il nucleare. La speranza è che si avvii velocemente una riflessione all'interno del mondo politico e nella società su quali strategie energetiche mettere in atto nei prossimi anni.

Anche perché a livello economico e tecnico, senza Svizzera e Germania, queste scelte sarebbero più difficili…

Certo. Economicamente le partite sono enormi. Attualmente sono poche le centrali in costruzione, quindi la prospettiva era di ragionare sul futuro e sulla manutenzione. La partita è ancora aperta nei Paesi del Sud del mondo e in crescita economica. Ma se l'Europa fosse unita e desse una linea di riferimento comune sulle rinnovabili e sull'utilizzo del gas metano, potremmo diventare un esempio per altri Paesi. Anche perché i rischi del nucleare non si fermano alle frontiere dei Paesi: abbiamo visto a Fukushima quali ripercussioni ci saranno sulla catena alimentare dopo lo scarico in mare del materiale radioattivo.

Sul nucleare come si sta muovendo il mondo cattolico?

C'è una parte dei movimenti e delle associazioni cattoliche impegnate anche sul fronte del nucleare. Certo la posizione della dottrina sociale della Chiesa non è contraria di per sé al nucleare civile. Però nel Compendio del 2004 l'attenzione viene posta sulla sicurezza, quindi sui rischi per le generazioni future. Nella "Caritas in veritate" ci si riferisce all'energia in merito al potenziamento del solare e delle fonti rinnovabili, che ci garantisce maggiormente dal punto di vista del principio della responsabilità. Se guardiamo la questione energetica sul fronte delle rinnovabili, anche se dobbiamo crescere molto in termini di ricerca e di prodotti, esse sono accessibili a tutti, non si esauriscono mai, non producono danni e rischi per la salute, non inquinano. Le rinnovabili, secondo un principio di responsabilità etica, sono perciò un punto di riferimento.

In Italia 40 diocesi si sono mobilitate per i due "sì" sull'acqua, anche i vescovi hanno rilasciato dichiarazioni in proposito… Sul referendum in generale?

La Chiesa italiana e le Chiese locali stanno facendo un richiamo forte all'informazione e alla partecipazione al referendum, anche senza entrare nel merito. Sull'acqua ci siamo pronunciati, sul nucleare siamo rimasti più sottotraccia, ma anche perché non si sapeva se il referendum si sarebbe fatto. Il segnale forte che ci viene dal mondo ecclesiale è che i referendum sono uno strumento di partecipazione molto importante che va assolutamente utilizzato. È una battaglia di corretta informazione per consentire a chiunque di scegliere in maniera consapevole. L'obiettivo è partecipare e raggiungere il quorum. Non credo che sul nucleare ci sia bisogno di fare chissà quali campagne. Tutti eravamo consapevoli già 25 anni fa che il nucleare non rappresenta l'energia del futuro. Ora lo siamo ancora di più.

Patrizia Caiffa, Agenzia Sir

Padre Francesco Bamonte

«I demoni conoscono la potenza della Vergine Maria»

L'esorcista padre Bamonte e l'esperto di demonologia don Lavatori spiegano il ruolo della Madonna negli esorcismi

di **Michela Altoviti**

Nella pratica degli esorcismi il diavolo rende testimonianza, suo malgrado, della sollecitudine materna della Madonna per tutti i suoi figli. Questo il nucleo centrale di "La Vergine Maria e il diavolo negli esorcismi", opera di padre Francesco Bamonte, religioso ed esorcista dei Servi del Cuore Immacolato di Maria, da qualche settimana disponibile nella versione riveduta e ampliata edita dalle Paoline. Si tratta di una raccolta delle esperienze personali dell'autore, tutte caratterizzate dalla presenza efficace e risanante della Madonna e, soprattutto, da dichiarazioni e attestazioni della Sua straordinaria dignità da parte del diavolo. Padre Bamonte, in occasione della presentazione, ha spiegato come «nel corso degli esorcismi si verifica un singolare alternarsi di espressioni sprezzanti e momenti di involontaria catechesi e lodi dolcissime alla Madre di Dio che, seppure controvoglia, i demòni sono costretti a pronunciare». In tal modo, essi si rendono forzatamente messaggeri della potenza della Madonna. Tale verità ha un grande valore perchè rivelata da un'entità nemica della Vergine, un'entità demoniaca che soffre nel renderle onore, ma che non può che riconoscerne la superiorità. Su questo aspetto cruciale si sofferma don Renzo Lavatori, docente di teologia dogmatica presso la Pontificia Università Urbaniana, nonché tra i massimi esperto di demonologia e autore dell'introduzione all'opera di Bamonte. «Il sapere dei demòni – evidenzia – non è stato contraddetto da Gesù Cristo ma, anzi, riconosciuto come valido. Eppure ne viene negata la manifestazione perché in loro manca la sequela, l'accettazione dell'opera salvifica del Padre». Satana e i demòni, in quanto originariamente angeli, conoscono la potenza di Dio ma non la accettano; similmente agiscono nei riguardi di Maria. Bamonte e Lavatori si definiscono quindi «complementari nei riguardi dello studio sulla lotta antica tra Bene e Male». L'esorcista, in particolare, rende ragione del legame che sussiste tra mariologia e demonologia: «Maria è la donna che dalla Genesi all'Apocalisse, inseparabilmente unita a Gesù, ha un ruolo importantissimo contro il nemico infernale». Ciò rivela anche un chiaro carattere mariano del progetto salvifico: la Madre, seppure subordinata all'azione del Figlio, collabora con lui affinché nessuna delle creature umane si perda. «Questa consolante verità non può che promuovere nei credenti una sempre più viva devozione mariana», aggiunge. Convinzione di padre Bamonte è che «Dio ci ha donato nell'Immacolata Concezione la nemica efficace del demonio». Si può comprendere questa sua affermazione citando, dalla sua opera, le parole di una delle persone possedute da Satana: «Se voi soltanto sapeste quanto la Madonna vi ama, vivreste la vostra vita gioiosi e senza paure. Mi sta dicendo: "State tranquilli, io sono qui con voi, vi aiuto sempre" ed ha uno sguardo che non posso sostenere».

teatro

L'Argentina da Pirandello a Williams

Fedeli alla consuetudine di dedicare in questo periodo il nostro spazio al programma della stagione prossima delle maggiori sale romane, iniziamo riportando il cartellone annunciato dal Teatro di Roma per il palcoscenico dell'Argentina (dell'India si saprà in seguito). Cominciare dallo Stabile è quasi d'obbligo per il ruolo che l'isituzione pubblica si propone di svolgere. Ha detto il presidente Franco Scaglia: «Il Teatro di Roma deve essere sempre di più il teatro della capitale. Il luogo della grande cultura teatrale dove i cittadini possano riconoscersi». Ad aprire la stagione sarà il 18 ottobre Marco Paolini con la sua ennesima esibizione da one-man-show, interprete unico di «Itis Galileo» da lui scritto con Francesco Niccolini per guardare al grande scienziato con gli occhi di oggi. Seguirà la lucida, stimolante visionarietà di Pippo Delbono, il suo gruppo in «Dopo la battaglia». Spicca poi la grande letteratura teatrale rigenerata da personalità eminenti della scena italiana e internazionale: un «Flauto magico» ovvero la rilettura lirica secondo Peter Brook come storia della conquista dell'amore; «Quello che prende gli schiaffi» di Andreev, testo famoso sul riscatto di un uomo nelle vesti di un clown, adattato e recitato da Glauco Mauri e Roberto Sturno con la loro compagnia. Altri autori e titoli della tradizione alta nella prossima stagione sono mediati da autorevoli interpreti: Gabriele Lavia, in una produzione dello Stabile, dirige e interpreta «Tutto per bene» di Pirandello nel personaggio in cui abbiamo visto nei decenni passati attori maiuscoli (Ruggeri, Valli fra gli altri): la dolorosa esperienza di un anziano che scopre dopo la morte della moglie il tradimento di lei. Ed è ancora memoria di grandi interpreti la riedizione di «Un tram chiamato desiderio» di Williams per la regia di Antonio Latella; Ibsen e la sua «Casa di bambola»sarà in scena nella incisiva rivisitazione di Luca Ronconi, con Mariangela Melato. Seguiranno due spettacoli di autori anglosassoni del '900 di alto profilo, Tom Stoppard e Virginia Woolf: del primo «The coast of Utopia» (La sponda dell'Utopia), cavalcata nella storia russa premiatissima all'estero; della Woolf il celebre «Orlando» nella rielaborazione drammaturgica di Emanuela Giordano. A febbraio 2012 la singolare performance di Toni Servillo che «legge Napoli» nella sua antologia di poeti del passato e del presente. Frammischiate agli eventi scenici una miriade di attività culturali aprirà nuovi spazi all'interno del glorioso Argentina.

Toni Colotta

mostre

C'è tempo ancora una settimana (fino al 12 giugno) per visitare la mostra allestita alla Galleria nazionale d'arte moderna, che mette a confronto le opere di Dante Gabriel Rossetti e Edward Burne-Jones con quelle degli artisti del nostro Rinascimento e non solo, da Giotto a Palma il Vecchio al Tintoretto. Una rassegna complessa per confronti e numero di opere esposte.

Il mito dell'Italia per gli artisti inglesi

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Tavola rotonda in Campidoglio dedicata a don Andrea Santoro - Veglia di Pentecoste della I prefettura - Il Meic a Sant'Ivo

Iniziative per i 450 anni di Santa Maria degli Angeli - «Passione e Pasqua», concerto di Piermarini su Bach a Sant'Ignazio

celebrazioni

SANTA MARIA IN ARACOELI, MESSA CON IL CARDINALE DE GIORGI. Oggi alle 12 a Santa Maria in Aracoeli il cardinale titolare Salvatore De Giorgi presiede la Messa animata dai cori protagonisti del II Festival internazionale di canto sacro, che si conclude questa sera, alle 21, nella stessa basilica.

VEGLIA DI PENTECOSTE DELLA I PREFETTURA A SAN MARCO. Sabato 11 il vescovo del settore Centro Ernesto Mandara guida la veglia di Pentecoste con le parrocchie della I prefettura. Appuntamento alle 20.30 nella basilica di San Marco a piazza Venezia.

IL MOVIMENTO PRO SANCTITATE RICORDA IL FONDATORE, MONSIGNOR GIAQUINTA. Domenica 12, alle 12, nella solennità della Pentecoste, celebrazione eucaristica in memoria del vescovo Guglielmo Giaquinta, fondatore del movimento Pro Sanctitate: presiede don Francesco Pesce nella chiesa di Santa Maria ai Monti (via Madonna dei Monti 41).

FESTA PATRONALE NELLA PARROCCHIA DI SAN RAIMONDO NONNATO. Domenica 12 si conclude con la Messa solenne delle 17 la festa patronale della parrocchia di San Raimondo Nonnato (via del Casale Ferranti 64); a seguire la processione con la statua del patrono per le strade del quartiere.

incontri

INIZIATIVE PER IL 450° DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI. Si inaugurano martedì 7 alle 19.30 nell'auditorium di via Cernaia 9 le iniziative per i 450 anni della basilica di piazza della Repubblica, con una serata di musica, letteratura e immagini promossa dall'arciconfraternita di Santa Maria Odigitria dei Siciliani e animata dal complesso di musica siciliana Unavantaluna e dall'attore Gaspare Balsamo. Giovedì 9 alle 18.30 ancora musica, con l'associazione Antonello da Messina. Venerdì 10 alle 17.30 infine, incontro con il magistrato Bruno Ferrero, presidente del tribunale di Tivoli, che interviene sul tema «Diritto, etica e giustizia».

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 6 E MARTEDÌ 7
Al santuario del Divino Amore partecipa all'assemblea degli Oblati Figli della Madonna del Divino Amore.

SABATO 11
Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Raffaele Arcangelo.

SAN FRUMENZIO: SERATA CON PADRE PEDRO OPEKA E RIFLESSIONE SULLA GENITORIALITÀ. Doppio appuntamento questa settimana nella parrocchia di via Cavriglia: mercoledì 8 alle 20 nel salone don Luigi di Liegro padre Pedro Opeka (dal 1989 in Madagascar, dove ha fondato la comunità Akamasoa) e Franco Pittau (Osservatorio romano sulle migrazioni) intervengono sul tema «Italia - Africa: la povertà si vince insieme». Introduce il parroco don Gianpiero Palmieri. Giovedì 9 alle 20.30 lo stesso salone ospita anche l'ultimo appuntamento del ciclo di incontri dedicati alla genitorialità, con Anna Contardi, direttore dell'Associazione Persone Down.

«DONNE E RELIGIONE»: CONFERENZA DEL MEIC A SANT'IVO. Giovedì 9 alle 19 a Sant'Ivo alla Sapienza (corso Rinascimento 40), il Movimento ecclesiale di impegno culturale propone la conferenza di Francesca Brezzi su «Donne e religione».

«CATTIVI E BUONI MAESTRI», CONFRONTO A SANTA FRANCESCA ROMANA. Per il ciclo di incontri «Nel mondo ma non del mondo», promosso da Acli provinciali di Roma e Scienza & VitaRoma1, nella parrocchia di Santa Francesca Romana (via Luigi Capucci 15) giovedì 9 alle 19.30 appuntamento dedicato a «Cattivi e buoni maestri». Intervengono Giovanni Scifoni, attore e narratore, e Alessandro Sortino, giornalista e autore televisivo. Conclude il parroco don Fabio Rosini.

IN CAMPIDOGLIO RICORDO DI DON ANDREA SANTORO. «Don Andrea Santoro sacerdote e parroco a Roma» è il titolo della tavola rotonda organizzata dall'associazione dedicata al parroco romano ucciso cinque anni fa in Turchia. Venerdì 10 alle ore 19.30 nella Sala della Protomoteca, in piazza del Campidoglio, interverranno il sindaco Gianni Alemanno, monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas di Roma e vice presidente dell'associazione Don Andrea Santoro; Augusto D'Angelo, docente di Storia contemporanea alla Sapienza; Raffaele Luise, scrittore e giornalista. A seguire un concerto.

«LECTIO CONIUGALIS» A SANTA MARIA MEDIATRICE. Venerdì 10 alle 21 nella parrocchia di via Cori 4 nuovo appuntamento con la lettura in chiave coniugale del Vangelo di Luca.

ALL'ATENEO REGINA APOSTOLORUM: «LA PSICOLOGIA E LE SFIDE DELLA MODERNITÀ». «La psicologia e le sfide della modernità» è l'incontro organizzato dall'Istituto superiore di scienze religiose dell'ateneo Regina Apostolorum, in via degli Aldobrandeschi 190, sabato 11 alle 9.

solidarietà

SAN GAETANO: I GIOVANI DI AC, ATTORI PER SOLIDARIETÀ. La palestra Flaminia 7, in via Tuscania 12, ospita sabato 11 alle 19.30 lo spettacolo «Silenzio, si crea», allestito dai Giovanissimi dell'Azione cattolica della parrocchia di San Gaetano per raccogliere fondi a sostegno di una bambina che vive da sempre in ospedale e deve sottoporsi a un trapianto di intestino a Boston.

L'AUTOEMOTECA DELL'AVIS IN TRE PARROCCHIE. Domenica 12 l'Avis raccoglierà il sangue presso tre parrocchie romane: San Giovanni Leonardi (via della Cicogna 2), San Tommaso D'Aquino (via Roberto Lepetit 99/I), San Raimondo Nonnato (via del Casale Ferranti 64).

cultura

UN FILM SULL'AFRICA AL CINEFORUM «LA CASETTA DI RITA». Lunedì 6 alle 16.30 a «La Casetta di Rita» (via C. del Greco 81 - Ostia Lido) proiezione del film: «Moolaadè» (cultura Africana). Seguirà un dibattito.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO «UNA SALDISSIMA FEDE INCERTA». Antonio Thellung è l'autore del libro «Una saldissima fede incerta», pubblicato dalle Edizioni Paoline, che sarà presentato mercoledì 8 alle ore 18.30 presso il Centro Russia Ecumenica. Insieme all'autore, interverranno Maria Caterina Jacobelli, teologa e saggista, e Marco Guzzi, poeta e filosofo. L'incontro sarà coordinato dalla giornalista Elisa Costanzo.

TUTTO BACH PER ORGANO A SANT'IGNAZIO. Giovedì 9 alle ore 19, nella basilica di Sant'Ignazio di Loyola (piazza omonima), è in programma l'ultimo concerto del ciclo di «Passione-Pasqua» di Bach. I padri Gesuiti hanno affidato l'esecuzione a Giandomenico Piermarini, primo organista della Cappella Lateranense nella basilica papale di San Giovanni in Laterano. L'evento è patrocinato dal ministero dei Beni culturali e dalla Conferenza episcopale italiana.

A GESÙ DIVIN SALVATORE CONCERTO PER L'ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE. Nell'auditorium della parrocchia di Gesù Divin Salvatore, in via Gigliozzi 31, venerdì 10 alle 19 è in programma un concerto corale polifonico per ricordare l'anniversario della dedicazione della chiesa parrocchiale.

OMAGGIO DELLA GALLERIA LA PIGNA A GIOVANNI PAOLO II. «La danza delle colombe, un messaggio e…lo sguardo dal cielo» è la mostra allestita dall'Unione cattolica artisti italiani (Ucai) alla Galleria La Pigna in occasione della beatificazione di Papa Wojtyla. Sarà possibile visitare l'esposizione fino a lunedì 13 giugno in via della Pigna 13/a, presso il Palazzo Maffei Marescotti. Orario: 16 - 20, esclusi i giorni festivi. Informazioni sul sito www.ucairoma.it.

radio & tv

PROGRAMMA DIOCESANO SU RADIO MATER E COLLEGAMENTO CON RADIO VATICANA. Martedì 7, alle ore 12.20, programma diocesano su Radio Mater (in radio 93.5 FM, in tv sul digitale terrestre, sul web su www.radiomater.it). Venerdì 10, alle 10.30, collegamento settimanale della redazione di Roma Sette sui 105 FM di Radio Vaticana.

le sale della comunità

cinema

DELLE PROVINCIE *V. Delle Provincie, 41 tel. 06.44236021* — *Da merc. 8 a dom. 12* **Limitless** *Ore 16.30-18.30-20.30-22.30*

L'aspirante autore Eddie Morra (Bradley Cooper) soffre di un cronico «blocco dello scrittore». La sua vita cambia quando un vecchio amico gli fa scoprire un nuovo farmaco che gli permette di aumentare al massimo le sue capacità intellettive. Con ogni sinapsi stimolata, Eddie riesce a ricordare tutto ciò che ha mai letto o sentito e a imparare qualsiasi lingua in un giorno, riesce anche a fare equazioni complesse e presto travolge Wall Street: da una piccola somma iniziale ricava milioni. Le sue imprese attraggono il magnate della finanza Carl Van Loon (Robert De Niro), che lo invita a fare da mediatore per la più grande fusione nella storia delle corporation…

CARAVAGGIO *V. Paisiello, 24 tel. 06.8554210* — *Da ven. 10 a dom. 12* **Amore & altri rimedi** *Ore 16-18.10-20.20-22.30*

DON BOSCO *V. Publio Valerio, 63 tel. 06.71587612* — *Gio. 9 e ven. 10* **C'è chi dice no** *Ore 18-21*; *Sab. 11 e dom. 12, ore 18* **Hop**; *Sab. 11 e dom. 12, ore 21* **Limitless**

musica

Il Rome Chamber Festival fino al 9 al Gonfalone

Nella suggestiva cornice dell'Oratorio del Gonfalone, definito da Federico Zeri «la Cappella Sistina del Manierismo romano», si terrà da oggi al 9 giugno (ore 21) l'ottava edizione del Rome Chamber Festival. Fondata e diretta dal violinista statunitense Robert McDuffie, la rassegna celebrerà la gioia e l'eterna bellezza della musica barocca e della musica da camera classica e contemporanea. I capolavori di Corelli, Vivaldi, Paganini, Dvorák, Franck, Schubert, Beethoven, Glass, Shostakovich saranno interpretati da artisti di fama internazionale e dai giovani vincitori delle borse di studio «Missione Giovani» che, spiega McDuffie, «è un progetto che vuole aiutare le nuove generazioni di artisti, selezionandoli e ospitandoli. Le loro prove sono aperte al pubblico così come le master classes tenute da noi musicisti già affermati: sarà un'esperienza bellissima per loro e per i loro coetanei». Tra i protagonisti dell'edizione, atteso è il ritorno del celebre violista dell'Emerson Quartet, Lawrence Dutton, oltre al violoncellista Daniele Bovo, al liutista Ivano Zanenghi, al chitarrista romano Massimo Delle Cese e, naturalmente, a Robert McDuffie, con il suo Guarneri del Gesù «Ex Ladenburg» del 1735, suonato già da Paganini e da molti altri virtuosi.

Francesco d'Alfonso